

La ricognizione dell'anno 2010

Nei mesi di giugno e luglio 2010 è stata svolta una ricognizione presso la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi per individuare tracce del vecchio edificio, quello demolito con i lavori di fine Settecento. L'attività ha riguardato gli elementi architettonici, ovvero sono stati esclusi quadri e suppellettili sacre. La ricognizione è stata eseguita sia all'interno della chiesa, sia all'esterno. In contemporanea è stata svolta una perlustrazione per trovare particolari non previsti dagli obiettivi. I risultati di questa attività sono stati divisi in due parti: quelli individuati all'interno della chiesa e quelli posti al di fuori della chiesa. Per fornire dettagli più precisi è inserita una mappa di riferimento (Figura 1), utile per localizzare gli ambienti e gli oggetti.

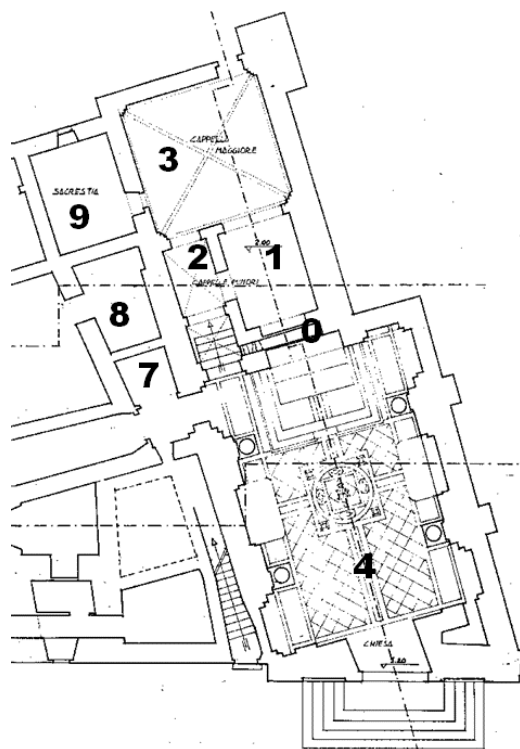


Figura 1 - Mappa della ricognizione

Interno della chiesa

Il pavimento

Nelle diverse storie che raccontano le vicende del santuario, si parla di sepolture nella chiesa o di pavimento abbassato con i lavori di ristrutturazione. Uno degli obiettivi del sopralluogo era l'individuazione della pavimentazione della chiesa antica. Gli ambienti indicati con il numero 1, 2, 3 presentano un pavimento fatto da pochi anni: si nota dalla fattura delle piastrelle; analogamente l'ambiente 9, attuale sacrestia. L'ambiente 8, utilizzato a cantina, che non è accessibile dalla chiesa, presenta una pavimentazione in cemento.

Interessante è una zona chiusa con sportelli in legno, in cui vengono depositati materiali per adornare o pulire la chiesa (indicato con il numero 7). Il piano di questo ambiente presenta una pavimentazione non moderna; si trova rialzato rispetto al pavimento della nuova chiesa, ovvero si trova alla stessa altezza del pavimento degli ambienti 1, 2 e 3. Questo vano molto probabilmente è il prolungamento del pavimento della vecchia chiesa, poiché nel 1723 il pavimento della vecchia chiesa, oggi scomparsa, fu abbassato di circa 80 cm. Il tipo di pavimentazione e la poca usura, ci lasciano pensare che non sia stato realizzato di recente, ma non è neanche antico.

Gli affreschi

Oltre agli affreschi presenti negli ambienti 1, 2 e 3 esistono dei dipinti all'interno dell'ambiente indicato con il numero 0. Nessun autore si è mai interessato in dettaglio di queste pitture (fatta eccezione di Gian Gabriello Maccafani), nè ha cercato di capire perché erano in questo spazio. L'obiettivo della ricerca relativa alla ricognizione di questo ambiente (indicato con il numero 0) era effettuare il censimento, l'analisi ed il posizionamento delle pitture presenti, nonché l'individuazione di una nicchia e di un affresco ovale. Massimiliano Metri,¹ uno dei restauratori che hanno curato il restauro degli affreschi del santuario nel 2010, si è introdotto nell'intercapedine presente tra la vecchia cappella e il retro dell'altare maggiore (ambiente 0). Ha scattato una serie di fotografie e realizzato tre brevi filmati, raggiungendo la parte più interna di questo ambiente.

¹ Ringrazio Massimiliano Metri per la collaborazione al sopralluogo di questo intercapedine.

In Figura 2 è riportata una sezione di questo ambiente con delle lettere che riportano i punti di interesse che sono emersi dal sopralluogo. Il Metri è entrato attraverso la porta (nella Figura 2 è indicata con la lettera Z) che si trova sopra le scale che conducono dalla nuova chiesa alla vecchia. È stato necessario introdurre una lampada per illuminare l'ambiente ed a questo punto è stato possibile scattare le fotografie e filmare il vano.

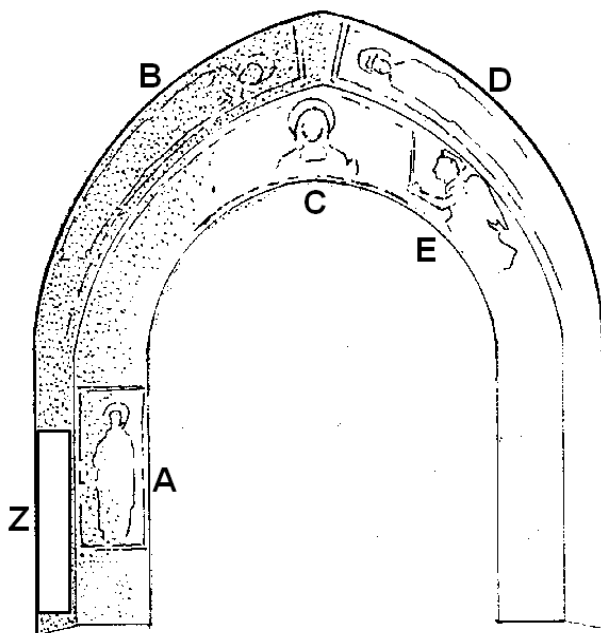


Figura 2 - Intercapedine

In Figura 3 è ripreso l'ambiente 0 scattando la foto verso l'alto di questa intercapedine, posizionandosi fuori della porta indicata con la lettera Z. Nella parte bassa di questo vano si notano alcuni scalini, mentre sono scomparsi nella parte alta. Questi scalini hanno una pedata ed una alzata irregolare, visto il dislivello da sorpassare. Furono realizzati in modo grossolano, poiché dovevano essere utilizzati raramente. Sulla sinistra, in basso, della Figura 3 vi è una parte di affresco in cui si trova un volto, evidenziato in Figura 4 (riferendoci alla Figura 2, è l'immagine indicata con la lettera A). Si nota un'aureola, intorno alla faccia, con delle incisioni a raggiera. Questa parte di affresco si è scrostato portandone alla luce un altro. Il Metri, entrando nella porta e salendo qualche gradino, ha trovato sopra di sé un dipinto raffigurante un santo (si nota l'aureola), riportato in Figura 5 (riferendoci alla Figura 2, è l'immagine indicata con la lettera B). È salito ancora ed ha raggiunto la sommità della scaletta in muratura. Stando con le spalle alla porta da cui è entrato, ha visto sulla parete sinistra una figura femminile (Figura 6). Questa ha l'aureola con le incisioni radiali, regge nella mano sinistra una spada ed ha una collana corta intorno al collo, dalla quale pende una croce latina nera.



Figura 3 - Zona Z



Figura 4 - Zona A



Figura 5 - Zona B



Figura 6 - Zona C



Figura 7 - Zona E



Figura 8 - Zona D

Ai piedi di questa figura si trova dipinta un'altra figura femminile (Figura 7) avente un'aureola con le incisioni a raggiera e una spada che punta verso l'alto. In sintesi, sulla parete Nord, ovvero quella di sinistra, di questo ambiente si trovano due figure femminili con delle spade. In Figura 7 si nota che non esistono le scale per raggiungere il basso, ovvero quando le scale raggiungono una certa altezza, a seguire si trova una zona vuota che si estende verso il basso. Sul fondo di questa zona sono stati trovati dei resti di cera. Stando sulla sommità di questi scalini, diametralmente opposta alla porta, nella parte alta si intravede dipinto un volto (Figura 8) (riferendoci alla Figura 2, è l'immagine indicata con la lettera D). Sulla destra delle scalette non esiste alcun dipinto o traccia: questa zona è stata costruita nel 1781 e a più riprese intonacata. In più punti del muro si notano cocci e mattoni di vario tipo inframmisti nella malta. Nell'ambiente 0 si trovano allo stato attuale solo queste figure.



Figura 9 - Scalette: parte finale

Si nota che gli scalini, nell'ultima parte della scalinata (Figura 9), sono inesistenti, ovvero la malta si è disgregata e parte dei sassi e cocci che sorreggevano gli ultimi scalini, sono scomparsi.

La volta di questo ambiente è a botte ed è un prolungamento della volta dell'attuale cappella, indicata con il numero 1 nella Figura 1.

Nella volta si trova un asse di legno murato (Figura 9) non sulla sommità della volta, ma verso Est. All'estremità del trave, posta verso la chiesa nuova, si trovano due carrucole che presentano segni di ruggine. La presenza di queste carrucole ci induce a pensare che con queste si alzasse ed abbassasse la statua della Madonna, o qualcosa che aveva a che fare con la statua (un telo o una saracinesca che ostacolassero la visualizzazione o un sacco che la coprisse): il simulacro di trova sotto la scalinata di questo ambiente. Sotto la verticale della volta, all'apice della scalinata si trova una pietra quadrata. Vedendo la lavorazione e la forma siamo indotti a pensare che sia un coperchio tombale.

Da segnalare che i volti raffigurati in questo vano hanno delle aureole con dei solchi a raggiera, incisi nel muro. Questi solchi servivano per far attecchire maggiormente lo stucco, modellato a forma di corona/aureola. Allo stato attuale esiste un frammento di questo tipo di decorazione, presente nell'affresco di Santa Caterina (Figura 10), dislocato lungo il corridoio della vecchia chiesa, indicata con il numero 2 nella Figura 1.

Non è stata trovata alcuna nicchia: non si notano evidenze nel muro che lascino supporre la presenza di questo vano. Non è possibile individuare particolari zone murate poiché l'ambiente ha subito vari interventi che hanno ricoperto una parte delle pareti, mentre altre sono state abbattute con i lavori di fine Settecento.



Figura 10 - Santa Caterina, aureola

Dell'ovale affrescato non è stata trovata alcuna traccia: o non era in questa zona o è scomparso con i lavori di fine Settecento. Questo ambiente, che sicuramente dal 1781 non è stato mai restaurato potrebbe essere svuotato di tutti i materiali presenti (le scalette in muratura, i travi in legno, le pietre). Questo permetterebbe di avere a disposizione un dettaglio diverso dei dipinti che ornavano la vecchia chiesa. L'obiettivo di questo svuotamento non è tanto quello di riportare alla luce questi affreschi, bensì altri elementi di interesse. Nella fase di sbancamento degli scalini andrebbe analizzato il materiale con cui è stato realizzato questo rialzo. È probabile che nella malta si trovino materiali di riporto della vecchia chiesa. Tutta questa parte di muratura andrebbe sbancata fino al livello più basso possibile. Sicuramente si troveranno ad un certo punto tracce di una pavimentazione e forse di un'altra pavimentazione sottostante ancora più antica. Anche in questo caso andrebbe fatta un'analisi della pavimentazione rinvenuta. A questo punto si potrebbe rimuovere questo strato per raggiungere livelli più bassi del terreno, fino allo strato roccioso della montagna. In questa zona si potrebbero avere delle ulteriori sorprese, visto che in questo lato erano sepolti personaggi vissuti in epoca tarda medioevale. Negli strati più bassi è possibile che si trovino altri resti umani e testimonianze dell'antichità di questo complesso.

I cancelli e i cardini

In diversi racconti di questo santuario si parla di *cancelli* o *cancellate*, ovvero di sbarramenti che bloccavano l'accesso al vano dove era posta la statua della Madonna. Probabilmente erano due: uno frontale all'altare maggiore (quello presente all'epoca e non quello

che si vede attualmente) e un altro probabilmente all'interno della cappella indicata con il numero 1 nella Figura 1. L'obiettivo della ricognizione è stato quello di trovare indizi nei muri di cardini ancora esistenti o una vecchia presenza.

Vista la demolizione di fine Settecento, trovare indizi nella zona scomparsa della vecchia chiesa non è possibile. Nell'attuale cappella, la cancellata poteva stare o all'inizio, sotto l'affresco del Giudizio universale, o alla fine della cappella, dove oggi si trova un muro di divisione tra gli ambienti 1 e 0. All'inizio della cappella, non si trovano tracce di cardini o di elementi che potessero bloccare l'accesso alla cappella. Da segnalare che l'arco che permette l'accesso alla cappella, nei due montanti, soprattutto nella parte bassa, ha perso l'intonacatura e per questo non è possibile recuperare informazioni, in quanto, dove il muro si è staccato, è stato pareggiato con malta grezza. I cardini potevano essere sul fondo della cappella, dove oggi si trova il muro, posto sotto l'arco, che blocca l'accesso all'ambiente 0. In basso non si notano segni particolari, visto che i montanti in basso sono stati intonacati di recente. In alto, invece, si trovano due grappe che sporgono dall'arco (Figura 11 e Figura 12).



Figura 11 - Spuntone sinistra

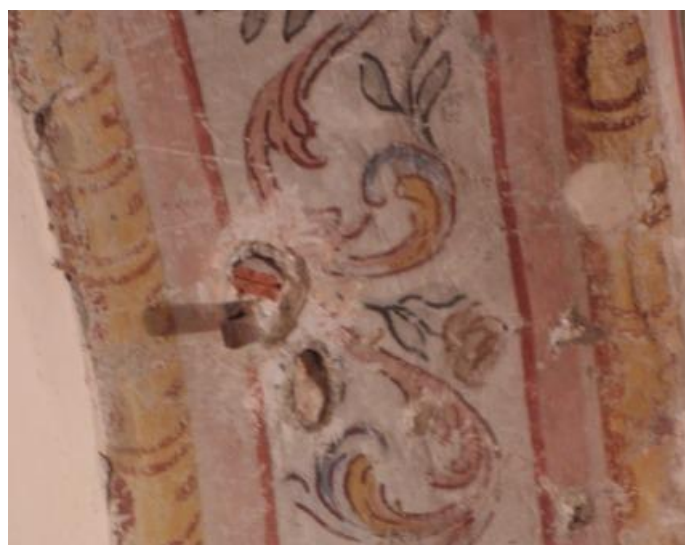


Figura 12 - Spuntone destra

Entrambi non si trovano nella parte mediana dell'arco; quello di Figura 11 non mostra segni particolari: qui il montante è stato ridipinto e quindi non si possono trarre delle deduzioni. In quello di Figura 12 si nota che è stato aggiunto in seguito: è stata danneggiata la parte circostante dell'affresco e si notano la presenza di cocci utilizzati per murare la grappa. Da segnalare che poco sotto la grappa si nota, invece, un foro ben delineato.

Se questi fossero stati i cardini della cancellata, sicuramente la cancellata, vista la disposizione delle grappe, non poteva permettere l'apertura, ovvero le grappe potevano solo sostenere un'inferriata che bloccava l'accesso alla parte seguente.

Esterno della chiesa

Arco del portone di accesso

Per accedere alla vecchia chiesa, prima che venisse demolita alla fine del Settecento, bisognava passare attraverso una porta: che fine ha fatto questa porta? L'obiettivo era di trovare i resti dell'arco e dei montanti della porta di accesso alla chiesa, disegnati da Gian

Gabriello Maccafani in una sua opera del 1780. Secondo quanto riportato nel disegno e descritto a parole, questo doveva essere lavorato e di forma gotica, ovvero l'arco era ogivale, riprendendo la forma architettonica dell'aula. L'arco, viste le dimensioni ipotizzabili della vecchia chiesa, doveva essere di dimensioni ridotte, probabilmente stretto e basso, per permettere l'accesso alle persone e non agli animali, tipo somari o cavalli.

Esternamente, girando intorno all'edificio, sono stati trovati due blocchi di pietra lavorati.



Figura 13 - Blocco A



Figura 14 - Blocco B

Il blocco A (Figura 13), si trova murato sul contrafforte dell'aula. È composto da due pezzi consecutivi: quello di sinistra misura 35 cm, mentre quello di destra 23, per un totale di 58 cm. Da segnalare che il pezzo di sinistra potrebbe continuare nel muro, quindi potrebbe essere più lungo. L'altezza di questi blocchi è di 16 cm; anche qui va segnalato che parte del blocco è murato, quindi potrebbe essere più alto. Questo blocco è corroso perché esposto alla pioggia: riceve le acque battenti e quelle che scendono dal contrafforte.

Il blocco B (Figura 14) si trova come base di una finestra del *Ristoro del Pellegrino*, finestra posta sulla sinistra della chiesa, guardando la facciata. La pietra è lunga 60 ed alta 19 cm e si trova a 165 cm di altezza riferita al terreno. In questo blocco, vista la posizione, è possibile misurare la profondità: 19 cm. Il blocco non presenta segni di corrosione poiché è collocata sotto lo spiovente del tetto della locanda, ovvero è più riparata dall'azione demolitrice della pioggia.

I due blocchi presentano delle volute e comparando i due pezzi si nota che hanno la stessa distanza sia in orizzontale (6 cm), che in verticale (14 cm). Ruotando verticalmente i due blocchi, e allineandoli ad uno dei lati, si nota che presentano la stessa lavorazione (Figura 15). È probabile che provengano dalla stessa locazione, un locale protetto dalle intemperie.



Figura 15 - Blocco A e B affiancati

Il blocco B è più interessante: sull'altra faccia visibile (vedi Figura 16), si trovano cinque fori, posti lungo la linea mediana della faccia. È probabile che vi siano altri fori, che sono nascosti dal montante di sinistra della finestra.

I montanti e la parte alta della finestra dove è murato questo blocco presentano dei fori, ma sono più piccoli, disposti diversamente ed in numero inferiore per ogni lato. Questo lascia supporre che i cinque fori servivano per qualche inferriata, ma non di questa finestra.

Prendendo come riferimento la Figura 16, è da notare che la lavorazione di questa faccia con i buchi è sfalsata rispetto all'altra faccia che si vede: l'incisione è spostata verso sinistra, ovvero a destra la pietra non è scalpellata. Questo ci induce a pensare che la pietra si trovasse in prossimità di uno dei quattro angoli di una zona decorata con le due pietre rintracciate.



Figura 16 - Blocco B, altra faccia

Un'analisi è stata condotta sul motivo inciso sulla pietra; questo si trova presente in varie zone dell'aula e della vecchia cappella; di seguito sono mostrate due fotografie:

- in Figura 17 si vede dipinto sui costoloni che sorreggono le vele della volta dell'aula;

– in Figura 18 è dipinto su un lato di una parete sempre dell’aula.



Figura 17 - Motivo sulla volta

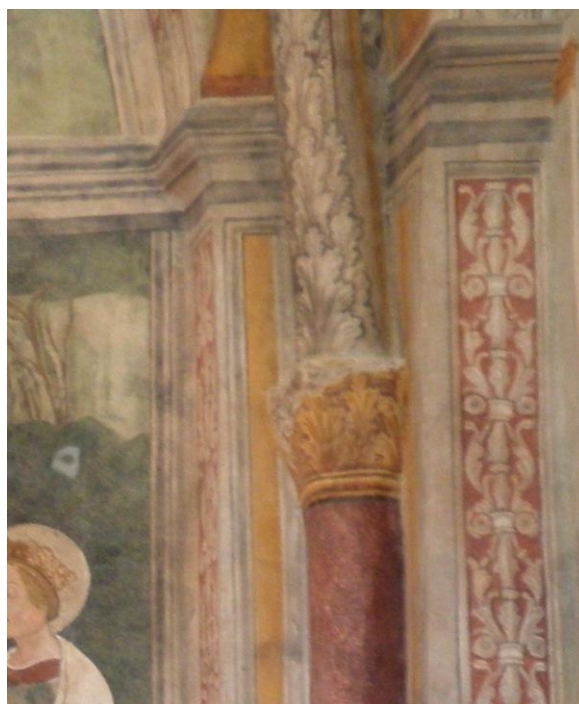


Figura 18 - Motivo laterale

I due blocchi di pietra, sopra analizzati, potrebbero essere smurati e spostati per essere conservati in luogo chiuso. Nella fase di rimozione potrebbe essere analizzato il blocco A su una delle facce ora murate; è probabile che si trovi un’altra faccia lavorata e dei fori come quelli del blocco B. Da segnalare che non sono stati trovati altri pezzi di pietre lavorate in questa maniera.

La epigrafe del 1568

Fatta eccezione di tre lapidi ancora presenti nella chiesa,² tutte quelle medioevali sono scomparse. Alla fine degli anni Settanta sembra che si potesse rinvenire una iscrizione del 1568. Si è cercato di trovare questa lapide, ma non è stata individuata.

Durante la ricerca sono state trovate due lapidi; una del 1972, relativa al completamento della condotta idrica al santuario, ed una del 1928 relativa al completamento dei lavori svolti al santuario, commissionati da frate Bernardo Buffone.

Ricognizione

Durante questa ricognizione sono stati individuati due elementi:

² Vedi articolo pubblicato su questa rivista con il titolo: *Le vicende di tre iscrizioni.*

1. Una pietra incisa, murata sul contrafforte dell'aula. Nella Figura 19 è riportata la pietra con le dimensioni e le distanze degli elementi incisi.

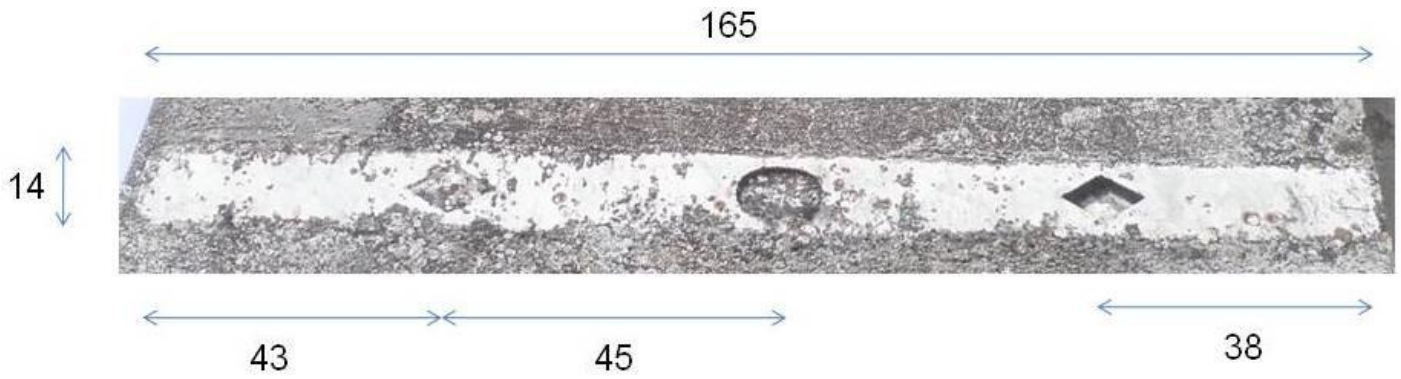


Figura 19 - Pietra del contrafforte

2. Un pezzo di arco in pietra, giacente sul piazzale della chiesa, in prossimità della porta della foresteria; non presenta alcun segno di lavorazione.